



**ABBONATI**  
A VITA BOOKAZINE

VITA



Ultime

Storie ▾

Interviste ▾

Blog ▾

Bookazine ▾

Sezioni

Home

Sezioni

Welfare

Povertà



Housing sociale

## Dare casa ai senza dimora? Come fare lo spiega un libro

di Redazione | 24 minuti fa



Il volume promosso dalla fio.PSD "Prima la casa La sperimentazione Housing First in Italia", curato da Paolo Molinari e Anna Zenarolla e pubblicato a marzo da Franco Angeli rende i risultati del programma italiano Housing First. 35 progetti con un coinvolgimento di 48 organizzazioni che dal 2014 ad oggi ha offerto soluzioni abitative ad un totale di 668 persone

È possibile dare una casa a una persona senza dimora in Italia? Si è possibile. Parola di Cristina Avonto, presidente della fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) «la possibilità esiste, è concreta e si chiama **Housing First**: prevede una casa, un operatore, tanto coraggio, cultura dell'accoglienza, lavoro di rete e costa 20 euro al giorno. I 35 progetti Housing First, con un coinvolgimento di 48 organizzazioni (Caritas, enti



VITA

NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

5X1000

ADESSO VALE

▶ ancora di più

**pubblici, fondazioni, cooperative, associazioni)** portati avanti dal 2014 a fine dicembre 2016, hanno offerto nel corso della sperimentazione soluzioni abitative **ad un totale di 668 persone** (456 adulti e 232 figli) e, con il volume promosso dalla fio.PSD "Prima la casa. La sperimentazione Housing First in Italia", curato da Paolo Molinari e Anna Zenarolla e pubblicato a marzo da **Franco Angeli**, si rendono noti i risultati, i numeri e le criticità del programma italiano Housing First"

Nel volume sono analizzati i progetti di città come ad esempio Bologna, Ragusa, Torino, Pisa, Padova, Siracusa, Noto, Milano, Pordenone, Chioggia, Rimini, Verona; città che hanno integrato i propri servizi ai senza dimora introducendo l'approccio e le metodiche Housing First.

La perdita della casa, la precarietà lavorativa e la caduta in povertà estrema coinvolgono in Italia oltre 50 mila persone (ISTAT 2014). I cronici ovvero quelli più difficili da agganciare, come si dice tra operatori, sono circa 7 mila. Housing First è partito da loro offrendo una soluzione mai avuta prima: la casa. La vera sfida per il sistema dei servizi sociali infatti è stata quella di **promuovere il cambiamento e vedere la persona senza dimora come una risorsa**, portatrice di capacità, desideri e, certamente, anche di fragilità.

Al 31 dicembre 2016, Paolo Molinari ci dice che "Prima la casa" è stato possibile complessivamente per 358 adulti (a cui aggiungere i loro figli), accolti come persone singole o famiglie, di cui 246 senza tetto e senza casa; 90 a rischio perdita alloggio o sistemazioni insicure; 22 che vivevano situazioni abitative altamente inadeguate" (tutte situazioni di grave deprivazione abitativa). Rispetto alla cittadinanza gli adulti accolti erano per il 57,8% italiani e il 42,7% stranieri. A queste si aggiungono 157 persone (98 adulti, più 59 figli) uscite dal programma nel corso della sperimentazione. Di **queste il 62,3% con esito positivo e per raggiunta autonomia, il 31,6% con esito negativo, il 6,1% con altri esiti**. Questo vuol dire che in poco meno di due anni ben **61 adulti estremamente poveri e fragili sono riusciti con il progetto Housing First e con il lavoro professionale sociale a raggiungere una autonomia economica/lavorativa**, una

ai servizi emergenziali bassa soglia, fanno pensare che **i fondi recentemente stanziati dal Ministero delle politiche sociali** (50+20 milioni di euro per la grave marginalità previsti dal PON Inclusion e FEAD) troveranno una risposta adeguata nei servizi già esistenti o nel promuoverne degli altri.

Tra le sfide aperte per chi fa Housing First, anche la possibilità di trovare alloggi



### Prima la casa

La sperimentazione Housing First in Italia

a cura di  
Paolo Molinari e Anna Zenarolla



La copertina del volume



SCELTE PER VOI

#### Ong

Cooperazione: percorsi virtuosi nonostante il calo aiuti

#### Religioni

Che rapporto tra Stato e Chiesa? La via di Macron

#### Consiglio di Stato

Trasporto sanitario, affidamento diretto al volontariato solo per l'emergenza

#### Filantropia

Due miti da sfatare per evitare l'agonia del Terzo settore



adeguati nel mercato privato e in quartieri "normali" ha trovato soluzioni impensabili all'avvio della sperimentazione. **Sono 190 le unità immobiliari usate dalle organizzazioni per accogliere le persone senza tetto** (il 29% alloggi singoli, il 40% alloggi singoli per famiglie e solo il 31% alloggi condivisi da 2 o più persone); il 70% degli alloggi è stato acquisito a libero mercato privato). Socialità e integrazione, partecipazione e attivazione all'interno della comunità sono infatti alla base di un percorso inclusivo concreto soprattutto per le persone senza dimora che a fianco alle eterne problematiche legate al reddito insufficiente, lavori occasionali e abitazioni precarie, presentano alti livelli di isolamento, fragilità psicologica post trauma o perdite, dipendenza.

- **Housing First offre la possibilità di gestire piccole unità immobiliari piuttosto che grandi centri di accoglienza a gestione complesse**, consentendo di realizzare effettivamente percorsi di integrazione sociale e dare presenza sociale attiva a coloro che vengono sempre definiti invisibili.
- **Con Housing First cambia la cultura organizzativa**. Il lavoro sociale è il nodo centrale. **Equipe multi professionali** formate da educatori, psicologi, assistenti sociali, ma anche da volontari pronti a fare gli accompagnamenti più light o a fare compagnia alle persone accolte. Le persone vengono seguite a partire dalla loro abitazione con **accompagnamenti e visite regolari a casa**.

Uno degli aspetti più significativi della sperimentazione Housing First, come spiega Anna Zenarolla, è stata quella di investire molto nel **monitoraggio** e nella **valutazione**. L'intero volume è frutto dell'attività di un Comitato scientifico che ha riportato gli esiti delle valutazioni portate avanti con differenti metodi e approcci disciplinari.

**L'Università di Padova, ha studiato gli effetti dell' HF sulla salute, l'integrazione e la soddisfazione** di un gruppo di 55 persone accolte in appartamenti singoli e condivisi. La salute psico-fisica è stabile. L'integrazione sociale è migliorata grazie alle attività proposte dagli operatori alla persona e grazie alla possibilità di ripristinare legami familiari e amicali. L'80% ha incontrato persone per condividere un caffè, pranzo o cena. Il 67% ha fatto nuove amicizie fuori casa. Ma il risultato certamente più importante è l'abitare di nuova una casa, prendersi cura di sé e svolgere piccole mansioni quotidiane che se misurate su persone che hanno vissuto la strada per molti anni, sono risultati assolutamente incoraggianti.

**L'Università di Catania, insieme alla Caritas di Siracusa, ha creato un software ad hoc per quantificare le risorse necessarie a portare avanti un progetto Housing First**. Dallo studio di alcuni progetti (Caltanissetta, Cesena, Milano, Ravenna, Rimini, Siracusa) emerge come il costo medio giornaliero per persona accolta in HF è di 20,00 per un costo mensile di 600,00 euro. I costi legati al personale qualificato, all'abitare e a servizi accessori (medici, psicologi, avvocati, mediatori familiari, etc) variano evidentemente da contesto a contesto nonché dalla complessità delle persone accolte ma questi dati ci aiutano a comprendere le opportunità che HF crea per i servizi nel lungo periodo.

**L'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia (IRES FVG Impresa sociale) ha garantito il monitoraggio e la gestione on line degli strumenti di supporto**. Il piano di monitoraggio prevedeva in fase di avvio delle progettualità HF la registrazione delle pianificazioni intraprese

(analisi di contesto e relativo processo, le modalità organizzative, risorse umane, strutture immobiliari, ecc.) e del profilo socio anagrafico, delle problematiche di disagio, della deprivazione abitativa (classificazione ETHOS) dei beneficiari adulti dei programmi HF.

**Politecnico e Università di Torino hanno visitato 14 case e incontrato 26 abitanti** che sono diventati protagonisti di un momento straordinario attraverso la partecipazione osservante e strumenti come video tour e photo voice Partendo dagli spazi, piccoli ed essenziali, e dagli oggetti, intimi e personali, i ricercatori sono riusciti a far emergere i vissuti sospendendo il giudizio nei confronti delle persone e delle cose ma anzi osservando come la libertà consapevole e sicura di agire consente nel tempo alla persona di rendersi capace di scegliere, autodeterminarsi e vivere.

**L'Università della Calabria ha presentato uno studio di caso sulla sperimentazione cosentina presentando anche le suggestive storie di vita e storie sociali delle persone accolte dal progetto.** I ricercatori hanno inoltre voluto dimostrare come l'applicazione dell'approccio HF richieda un coinvolgimento forte delle istituzioni poiché laddove vi è una debolezza e un welfare debole si innestano sì pratiche di innovazione sociale ma destinate, come nel caso cosentino, a venir meno nel lungo periodo.

- HF ha reso possibile ciò che fino a poco tempo fa sembrava impossibile: dare una casa ad una persona senza dimora.
- HF è un'innovazione di sistema che rompe la tradizione. Cambia il paradigma di intervento nella homelessness.
- HF consente di agganciare anche le situazioni più critiche e ripartire dalla casa per progettare insieme un percorso di vita dignitoso.
- Le potenzialità dell'HF sono oggi legate al rapporto con le istituzioni e la comunità.



## VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Università

Euro

Lavoro

Caritas

Abitare

Milano

Dati